

PANEL 8B

DONNE PER LA PACE: MOVIMENTI, PROTAGONISTE E AZIONI.

Coordinatrice/Chair: Valeria Palumbo (caporedattrice Rcs Media Group e docente a contratto UniMi)

Parole chiave: donne, femminismo, pace

Il panel intende fare il punto su alcuni movimenti e alcune protagoniste che uniscono la battaglia per i diritti delle donne con l'impegno per la pace. Storicamente documentato (intervento di Maria Antonella Fusco) dall'inizio del Novecento con la premio Nobel Bertha von Suttner e le successive Nobel per la Pace, il legame si ritrova nell'attuale movimento iraniano e transnazionale Donna, Vita, Libertà (intervento di Parisa Nazari). È stato tenuto vivo, nei decenni scorsi, dai movimenti femministi (intervento di Lucia Miodini) e con le forme originali di lotta delle artiste russe Pussy Riot e delle attiviste sudamericane de la Ruta pacifica de las mujeres (intervento di Valeria Palumbo). Il panel è dedicato a Pippa Bacca, artista e attivista, uccisa nel 2008 durante la performance Sposa in Viaggio, con la quale si proponeva di attraversare in autostop 11 Paesi vittime di conflitti attivi vestendo un abito da sposa, per promuovere la pace e la fiducia nel prossimo.

Women for Peace: movements, protagonists, and actions.

Keywords: Women, Feminism, Peace

The panel aims to take stock of a number of movements and protagonists that unite the battle for women's rights with the commitment to peace. Historically documented (speech by Maria Antonella Fusco) from the beginning of the 20th century with Nobel Prize winner Bertha von Suttner and the subsequent Nobel Peace Laureates, the link can be found in the current Iranian and transnational movement Woman, Life, Freedom (speech by Parisa Nazari). It has been kept alive in recent decades by feminist movements (talk by Lucia Miodini) and with the original forms of struggle of the Russian artists Pussy Riot and the South American activists of the Ruta pacifica de las mujeres (talk by Valeria Palumbo). The panel is dedicated to Pippa Bacca, an artist and activist, who was killed in 2008 during the performance Bride on the Road, with which she proposed to hitchhike through 11 countries affected by active conflicts while wearing a wedding dress, to promote peace and trust in others.

Maria Antonella Fusco (AIPH) - “Giù le armi!” Il premio Nobel per la pace alle donne da Bertha von Suttner (1905) a Narges Mohammadi (2023).

Una incredibile fatalità ha oscurato, il 7 ottobre 2023, l’annuncio dell’attribuzione del premio Nobel per la Pace a Narges Mohammadi, attivista iraniana per i diritti delle donne. Nelle stesse ore, l’attacco di Hamas a Israele ha completamente occupato gli spazi della comunicazione pubblica, e l’importanza della sua figura e della sua biografia sono sfuggite a molti.

Altrettanto oscurata, la figura di Bertha von Suttner, che nel 1905 fu la prima donna a ricevere il Nobel per la Pace, a riconoscimento di una attività pionieristica contro la guerra e ogni forma di militarismo. La recente ristampa dell’edizione italiana di “Abbasso le armi” potrà sostenerne una doverosa riscoperta.

Fonte importante per ripercorrere la storia delle donne alle quali è stato attribuito il Nobel per la pace – soltanto diciannove nei 123 anni di vita del Premio – sono gli archivi del Nobel Peace Center di Oslo, che unisce lo studio e la ricerca biografica e tematica ad una importante attività espositiva e multimediale. Una museografia moderna, che tende a far conoscere al grande pubblico i delicati ingranaggi e le motivazioni complesse che ogni anno determinano le candidature e le scelte finali dell’attribuzione del Nobel.

“Lay down your arms!” The Nobel Peace Prize for women by Bertha von Suttner (1905) to Narges Mohammadi (2023).

An incredible fatality overshadowed the announcement of the award of the Nobel Peace Prize to Narges Mohammadi, an Iranian women’s rights activist, on 7 October 2023. In the same hours, the Hamas attack on Israel has completely dominated the public discourse, and the importance of her figure and biography have been mostly ignored. Similarly obscured was the figure of Bertha von Suttner, who in 1905 was the first woman to receive the Nobel Peace Prize, in recognition of her pioneering work against war and all forms of militarism.

The recent reprint of the Italian edition of "Lay down your arms! " will support a necessary rediscovery.

An important source for recounting the history of women who have been awarded the Nobel Peace Prize - only nineteen in the 123 years of the Prize - are the archives of the Nobel Peace Center in Oslo, which promotes thematic research on women’s biographies, along with multimedia exhibition programmes. An up to date museography, which aims to make the general public aware of the delicate inner workings and complex motivations that determine each year the nominations and final choices for the Nobel Prize.

Parisa Nazari (Movimento Donna, vita, libertà) – Il valore globale della lotta delle donne iraniane.

Si intende fornire elementi di riflessione sulla lunga lotta delle donne iraniane per la libertà e la democrazia, culminata nel potente movimento “Donna, Vita, Libertà”. Ripercorre la regressione dei diritti delle donne successiva alla Rivoluzione Islamica del 1979, l'introduzione di leggi liberticide e misogine come l'imposizione del velo obbligatorio e l'oppressione sistemica di chiunque mostri il dissenso. Nonostante grandi sfide che continuano ad affrontare, le donne iraniane hanno dimostrato una straordinaria resilienza attraverso atti di disobbedienza civile, come la scelta di non portare il velo in pubblico, rischiando l'imprigionamento e opponendosi al controllo autoritario. Inoltre viene dedicato particolare rilevanza alla brutale repressione del regime iraniano, inclusa l'applicazione della pena di morte contro i dissidenti politici, sottolineando l'esigenza universale di giustizia, uguaglianza e diritti umani. Infine, invita alla solidarietà globale con le donne iraniane nella loro lotta per la dignità e la libertà.

The Global Significance of the Struggle of Iranian Women

This speech highlights the long-standing struggle of Iranian women for freedom and democracy, culminating in the powerful “Woman, Life, Freedom” movement. It traces the regression of women’s rights following the 1979 Islamic Revolution, the imposition of mandatory veiling, and systemic oppression. Despite these challenges, Iranian women have shown remarkable resilience through civil disobedience, such as publicly removing their veils, risking imprisonment, and standing against authoritarian control. The speech also addresses broader issues like brutal repression including the use of the death penalty against political dissidents, emphasizing the universal demand for justice, equality, and human rights. Ultimately, it calls for global solidarity with Iranian women in their fight for dignity and freedom.

Lucia Miodini (Fondazione Nino Migliori) - Ragnatele con fili di lana. La materialità dell'attivismo femminista da Greenham Common a Comiso.

Con questo intervento affronto il contributo del femminismo ai movimenti per la pace. Un tema che impone uno spostamento di prospettive e il superamento del luogo comune che vuole le donne naturalmente contrarie alla guerra. Dal rovesciamento di questo stereotipo consegue lo smascheramento della matrice di genere e delle disuguaglianze nel pervasivo immaginario bellico. L'adesione pacifista dei movimenti femministi è una scelta politica; è una mobilitazione collettiva che introduce nello scenario internazionale nuove metodologie espressive, strumenti e tecniche. Tra le forme di un'altra creatività di segno “femminile”, le ragnatele con fili di lana appartengono all'espressione artistica più impiegata dalle artiste femministe negli anni Settanta e Ottanta, la performance: una comunicazione visiva e narrativa in perfetta consonanza con l'idea di un agire politico

trasgressivo anche nell'azione programmata e alla presenza di un pubblico. L'aspetto corporeo è presente nell'attivismo femminista, inoltre, come direbbe Mirella Bentivoglio, le donne hanno un rapporto archetipico con la propria creatività legata alla capacità femminile di trasformare il linguaggio in tessile. Nel 1982, rammenta Margherita Bonomo, a Comiso donne sedute in cerchio tessono una ragnatela di fili di lana colorati; nello stesso anno a Greenham Common, migliaia di donne sulla ragnatela intessute con fili di lana, appendono disegni, poesie, orsacchiotti di peluche, fiori di carta, fotografie. È la materializzazione di un'azione politica del passato, ma questi fili continuano a creare trame utili a interrogarci sul presente.

Spider webs with wool threads. The materiality of feminist activism from Greenham Common to Comiso.

With this talk I address the contribution of feminism to peace movements. A theme that requires a shift of perspectives and the overcoming of the common cliché that wants women naturally opposed to war. From the reversal of this stereotype follows the exposure of the gender matrix and inequalities in the pervasive war imaginary. The pacifist adherence of feminist movements is a political choice; it is a collective mobilization that introduces new expressive methodologies, tools and techniques into the international scenario. Among the forms of another "feminine" creativity, the wool-weaved webs are the artistic expression most used by feminist artists in the 1970s and 1980s, performance: a visual and narrative communication in perfect harmony with the idea of a transgressive political action even in the programmed action and in the presence of an audience. The body aspect is present in feminist activism, and also, as Mirella Bentivoglio would say, women have an archetypal relationship with their creativity linked to the female ability to transform language into textiles. In 1982, recalls Margherita Bonomo, women sitting in circles weaved a network of coloured wool threads at Comiso; the same year at Greenham Common, thousands of women on the wall hang drawings, poems, teddy bears, paper flowers, photographs on the wool threads. It is the materialization of a political action of the past, but these threads continue to create useful plots to question us on the present.

Valeria Palumbo (caporedattrice Rcs Media Group e docente a contratto UniMi) - La musica della pace: dal rock delle Pussy Riot alle danze tradizionali de La Ruta pacificas de las mujeres.

Qual è il legame tra movimenti femministi e impegno per la pace? Di più: qual è il legame tra movimenti femministi, pace e musica? Dal rock delle Pussy Riot alle danze tradizionali de La Ruta pacificas de las mujeres, la musica, il canto e la danza fanno da tempo parte del bagaglio della lotta non-violenta delle donne. Di questo si intende parlare nella relazione. Prima analisi: le performances del gruppo russo Pussy Riot. Dall'intervista a Maria Alijokhina, leader delle Pussy Riot a Valeria Palumbo, sul numero 14 di Oggi del 2024, a proposito dell'invasione dell'Ucraina: «Dall'inizio della guerra più di un milione di persone hanno lasciato la Russia. Molti, in realtà, hanno deciso di andarsene negli ultimi

dieci anni perché non vedevano un futuro. Ma dopo l'inizio della guerra, ha cominciato ad andarsene un numero ancora più grande di persone, e i sentimenti di coloro che sono rimasti e sono soggetti alle sanzioni molto più complessi del semplice "è un peccato non poter andare a Roma e incontrare gli italiani". È il dolore di ciò che sta accadendo, che difficilmente riesci ad esprimere; è la paura di ciò che sta accadendo, contro la quale devi lottare ogni giorno. Sono gli arresti, è la polizia nelle università, sono gli informatori: è una realtà leggermente diversa, un'atmosfera difficile da trasmettere in poche parole. Ma una cosa so per certo: la stragrande maggioranza dei russi non ha mai voluto l'isolamento e la cortina di ferro, nessuno ha voluto tornare ai tempi dell'Urss, nei quali Putin sta cercando di ritrascinare la gente». Dalle conversazioni con Alijokhina all'incontro con le donne colombiane di Popayan, fino all'analisi delle loro azioni, si cercherà di valutarne l'impatto, la specificità della lotta, la capacità di porre in relazione diritti delle donne e pace, i rischi, i legami con le altre associazioni per i diritti umani e quelle pacifiste.

The Music of Peace: From Pussy Riot's Rock to the Traditional Dances of La Ruta Pacífica de las Mujeres.

What is the link between feminist movements and commitment to peace? More: what is the connection between feminist movements, fight for peace and music? From the rock of Pussy Riot to the traditional dances of La Ruta pacificas de las mujeres, music, songs and dances have long been part of the baggage of women's non-violent struggle. This is what the report intends to talk about. First analysis: the performances of the Russian group Pussy Riot. From the interview with Maria Alijokhina, leader of Pussy Riot, to Valeria Palumbo, in issue 14 of Oggi in 2024, regarding the invasion of Ukraine: «Since the beginning of the war, over a million people have left Russia. However, it's important to understand that many made the decision to leave over the past 10 years because they didn't see a future for themselves. But after the war started, even more began to leave, and the feelings of those who stayed are much more complex than just "it's a pity we can't go to Rome and meet Italians." It's the pain of what's happening, which you can hardly express; it's the fear of what's happening, which you have to fight against every day. It's arrests, it's police in universities, it's informants—it's a slightly different reality, an atmosphere that's hard to convey in just a few words. But one thing I know for sure—the vast majority of Russians never wanted isolation and an Iron Curtain, nobody wanted to go back to the Ussr, where Putin is trying to drag people». From the conversations with Alijokhina to the meeting with the Colombian women of Popayan, up to the analysis of their actions, we will try to evaluate their impact, the specificity of the struggle, the ability to relate women's rights and peace, the risks, ties with other human rights and pacifist associations.